

RELAZIONE DI MINORANZA AL BILANCIO DI PREVISIONE FINANZIARIO DELLA REGIONE AUTONOMA VALLE D'AOSTA PER IL TRIENNIO 2026-2028 E ALLA LEGGE DI STABILITÀ REGIONALE PER IL TRIENNIO 2026-2028

Con la presente relazione di minoranza ci si prefigge l'obiettivo di evidenziare, in maniera costruttiva ed analitica, quanto emerso, tanto dall'analisi dei documenti, quanto dal confronto in Commissione, sui disegni di legge regionale numero 2 e 3, concernenti il bilancio di previsione finanziario per il triennio 2026-2028 e la legge di stabilità regionale per il triennio 2026-2028 della Regione Autonoma Valle d'Aosta.

Il Disegno di Legge regionale n. 2, concernente la Legge di Stabilità regionale per il triennio 2026-2028, si compone di 19 articoli organizzati in 9 capi, e disciplina aspetti relativi a entrate, personale, finanza locale, sanità, politiche sociali, istruzione, cultura, viabilità, sviluppo economico, agricoltura e contabilità.

Di seguito si fornisce un'analisi che è, volutamente, esclusivamente descrittiva dei contenuti principali, basata sulla relazione illustrativa e tecnica allegata al DDL, con focus sulle disposizioni normative e sulle quantificazioni finanziarie previste, poiché l'articolato rappresenta la parte maggiormente "politica" della discussione sul bilancio della Regione e la presenza di gruppi di minoranza di orientamento politico differente suggerisce la necessità, all'interno della relazione, di lasciare libertà di espressione sul tema a tutti i gruppi, senza vincoli eccessivamente stringenti.

Capo I: Disposizioni in materia di entrate (Articolo 1): L'articolo 1 prevede il mantenimento, per l'anno d'imposta 2026, dell'esenzione dall'addizionale regionale all'IRPEF per i redditi fino a 15.000 euro, in continuità con le misure adottate dal 2020 al 2025, in considerazione del contesto economico e in attesa di un quadro normativo nazionale definitivo derivante dalla legge delega fiscale (L. 111/2023) e dalla legge di bilancio statale 2025 (L. 207/2024). Inoltre, introduce un'esenzione dall'IRAP per le attività non commerciali delle università con sede legale in Valle d'Aosta, con il fine dichiarato di rafforzare l'istruzione superiore e la connessione tra ricerca e didattica.

La relazione tecnica quantifica la minore entrata in 2,1 milioni di euro annui per l'esenzione IRPEF e 600.000 euro per l'esenzione IRAP, ed è elaborata su stime del Dipartimento delle Finanze e sulla media delle entrate IRAP degli ultimi tre anni. La copertura è assicurata nell'ambito dell'equilibrio di bilancio ai sensi dell'art. 40 del D.Lgs. 118/2011.

Capo II: Disposizioni in materia di personale regionale (Articoli 2-7): Questo capo comprende sei articoli che regolano le dotazioni organiche, i limiti di spesa e le assunzioni per l'Amministrazione regionale e altri enti del comparto unico regionale. Articolo 2: Determina le dotazioni di personale per cinque organici regionali, con incrementi specifici (come, ad esempio, le 10 unità ulteriori per il Corpo Valdostano dei Vigili del Fuoco). Fissa il limite di spesa per il personale a 150.061.531,80 euro per il 2026, inclusi accantonamenti per rinnovi contrattuali basati su indici IPCA (2-2,5% annui). Prevede il riporto di risorse non utilizzate dai fondi unici aziendali e sindacali. La relazione tecnica indica che queste disposizioni non

comportano maggiori oneri oltre quelli già previsti, eccetto per le assunzioni a tempo determinato, quantificate sulla base di spesa storica e fabbisogni dal Piano triennale 2025-2027.

Capo III: Disposizioni in materia di finanza locale (Articolo 8): L'articolo 8 determina risorse per la finanza locale pari a 292.295.136,48 euro per il 2026 (inclusi riproposti e differiti), ripartite in trasferimenti senza vincolo (tra cui straordinari per incrementi spese correnti e PNRR) e con vincolo settoriale. Prevede modalità di liquidazione, possibilità di rimodulazione in urgenza e istituisce un fondo rischi PNRR da 5 milioni di euro, calcolato su rischi progettuali (alto/medio/basso) con percentuali 6%/3%/1%. La quantificazione deriva dalla L.R. 48/1995 e da analisi della Cabina di regia PNRR (dati primo quadrimestre 2025). La ripartizione per programma è dettagliata nella tabella allegata al DDL.

Capo IV: Disposizioni in materia di sanità e politiche sociali (Articoli 9-11): L'Articolo 9 prevede il ripiano parziale del disavanzo 2024 dell'Azienda USL (94.222 euro, dopo utilizzo riserve interne), l'articolo 10 Determina il finanziamento sanitario corrente (345.230.915,69 euro per 2026, inclusi LEA, accantonamenti contrattuali, incentivi territoriali) e per investimenti (6.650.000 euro annui). Include payback farmaceutico, trasferimenti statali e direttive per contenimento spesa personale. Abroga una norma transitoria (L.R. 29/2024) per aggiornamento tariffe socio-sanitarie. L'articolo 11 autorizza la Società di Servizi Valle d'Aosta S.p.A. a concertare trattamenti integrativi con sindacati per migliorare i servizi sociali, con oneri stimati in 500.000 euro annui (2026-2027), ripartiti su Programmi 12.005 e 12.002. La quantificazione si basa su bilanci USL 2024, fabbisogno standard nazionale, criteri D.M. 30/12/2022 e spesa storica.

Capo V: Disposizioni in materia di istruzione e cultura (Articoli 12-13): L'articolo 12 rimodula la spesa per l'edilizia universitaria (2.820.000 euro triennio), per adeguamenti immobiliari (Caserma Testafochi e Viale Cappuccini) mentre l'articolo 13 rimodula gli stanziamenti per la manutenzione dell'ex Priorato Saint-Bénin (11.242.000 euro triennio), a seguito di variazioni cronoprogramma.

Capo VI: Interventi in materia di viabilità (Articolo 14): Stanzia 400.000 euro per il 2026 per maggiori oneri "caro materiali" sul ponte SR 47 per Cogne, ai sensi D.L. 50/2022 e L. 207/2024.

Capo VII: Disposizioni in materia di sviluppo economico (Articoli 15-16): L'articolo 15 autorizza la spesa per politiche del lavoro e formazione (17.449.193 euro triennio, da L.R. 11/2024), con approvazione PAI 2026 e possibili integrazioni mentre l'articolo 16 autorizza cofinanziamenti per programmi UE (FESR, FSE+, FSC, Interreg) e risorse aggiuntive (overbooking), con ripartizione dettagliata per programma e anno. Prevede variazioni di bilancio per governance.

Capo VIII: Interventi in materia di agricoltura (Articolo 17): Concede cofinanziamento (3,5 milioni annui) e l'assistenza tecnica (300.000-250.000 euro) per il complemento sviluppo rurale 2023-2027. Quantificazione da quota regionale (17,79% spesa pubblica totale 91.095.666,91 euro);

Capo IX: Disposizioni in materia di contabilità e finali (Articoli 18-19): L'articolo 18 autorizza spese da leggi regionali e l'articolo 19 fissa entrata in vigore della norma al 1° gennaio 2026.

Per quanto riguarda, invece, il Disegno di Legge 3, concernente il Bilancio di previsione finanziario della Regione autonoma Valle d'Aosta/Vallée d'Aoste per il triennio 2026-2028 si evidenzia, in principio, che tale documento, redatto nel rispetto dei principi di armonizzazione contabile di cui al decreto legislativo 23 giugno 2011, n. 118, e coerente con il Documento di Economia e Finanza regionale (DEFR), pareggia complessivamente in euro 2.015.730.007,60 per il 2026, euro 1.739.966.004,06 per il 2027 ed euro 1.662.404.486,23 per il 2028, inclusi residui differiti, Fondo pluriennale vincolato e partite di giro.

Pur riconoscendo la formale aderenza alle norme contabili e la prosecuzione di un approccio programmatico che lega il bilancio al Programma regionale dei lavori pubblici e dei servizi di architettura e ingegneria per il triennio 2026-2028, con la presente relazione si intendono evidenziare diversi rilievi emersi sia nell'analisi del testo sottoposto all'esame del Consiglio Regionale, sia nel confronto delle audizioni avvenuto nella II Commissione Consiliare.

Da un lato risulta con forza l'insufficienza di risorse destinate a politiche sociali più incisive ed al sostegno alle fasce più deboli, in un contesto di decrescita complessiva delle entrate. Dall'altro risulta evidente l'eccessiva dipendenza da trasferimenti esterni, la rigidità della spesa corrente e la mancanza di misure strutturali per ridurre la pressione fiscale e stimolare la crescita economica privata.

Tali posizioni convergono nel ritenere che il bilancio non affronti adeguatamente le sfide strutturali che la nostra Regione deve affrontare, quali l'invecchiamento demografico, la tutela del nostro territorio e la competitività di sistema, privilegiando una gestione conservativa che rischia di perpetuare squilibri preesistenti.

Si sottolinea, inoltre, la contabilizzazione pluriennale degli investimenti, che, se da un lato garantisce trasparenza sull'esigibilità, dall'altro può mascherare ritardi nell'attuazione di progetti cruciali, come evidenziato dal trend decrescente del Fondo pluriennale vincolato (da 217 milioni nel 2026 a soli 8 milioni nel 2028). L'utilizzo anticipato dell'avanzo di amministrazione vincolato (23 milioni per il 2026) appare come una misura tampone, insufficiente a compensare la contrazione delle risorse finali.

IL QUADRO DELLE ENTRATE RIPILOGO GENERALE

Le entrate finali di competenza per il 2026 ammontano a 1.662 milioni di euro, in lieve crescita rispetto ai 1.626 milioni del 2025, ma con un andamento decrescente nei due anni successivi (1.567 milioni nel 2027 e 1.540 milioni nel 2028), principalmente dovuto alla riduzione dei fondi statali, europei ed extra tributari. Inclusi partite di giro, Fondo pluriennale vincolato e avanzo vincolato, il totale raggiunge i 2.016 milioni per il 2026, in aumento rispetto ai 1.897 milioni del 2025, ma con una prospettiva di contrazione che solleva interrogativi sulle disponibilità finanziarie regionale future. A fronte di quanto esposto non si può che riassumere il concetto di fondo con una definizione: vulnerabilità. Da una parte emerge in maniera preponderante la

dipendenza da fondi europei e PNRR, che, pur temporaneamente incrementati, non garantiscono continuità per investimenti sociali e ambientali duraturi; dall'altra si evidenzia come l'aumento del Fondo pluriennale vincolato (da 150 a 217 milioni) rifletta una gestione inefficiente delle risorse pregresse, con rischi di sotto-utilizzo e un'eccessiva esposizione a variabili esterne.

TITOLO 1 – ENTRATE DI NATURA TRIBUTARIA, CONTRIBUTIVA E PEREQUATIVA

Con 1.362 milioni per il 2026 (82% delle entrate finali), questo titolo mostra una crescita di 44 milioni rispetto al 2025, trainata da tributi propri (158 milioni) e compartecipazioni erariali (1.203 milioni).

TITOLO 2 – TRASFERIMENTI CORRENTI

Previsti in 52 milioni per il 2026 (ridotti a 38 milioni nel 2028), questi trasferimenti rappresentano solo il 3% delle entrate finali e dipendono principalmente da fondi statali, PNRR e programmazione europea. Risulta in maniera evidente, quindi, la decrescita delle disponibilità future, l'insufficienza per politiche di resilienza sociale (ad esempio, i 3,8 milioni PNRR e gli 8,3 milioni fondi strutturali), e l'inefficienza nel cofinanziamento, con risorse aggiuntive iscritte solo in variazione, che alimentano incertezza programmatica. Il trasferimento compensativo IRAP (3,2 milioni) e la restituzione di compensazioni pregresse (8,4 milioni) appaiono come correttivi tardivi, non strutturali.

TITOLO 3 – ENTRATE EXTRATRIBUTARIE

Con 188 milioni per il 2026 (11% delle entrate finali), in crescita ma decrescenti negli anni successivi, questo titolo include entrate patrimoniali (mobilità sanitaria attiva, 14 milioni; demanio idrico, 37,3 milioni) e rimborsi (contributo Comuni al risanamento, 32,4 milioni; rientro da Finaosta, 84,8 milioni nel 2026). Anche qui si osserva il trend decrescente come segnale di debolezza nel recupero crediti e nella valorizzazione del patrimonio, oltreché un'opportunità mancata per ridurre la pressione fiscale, con un'eccessiva dipendenza da rientri sporadici.

TITOLO 4 – ENTRATE IN CONTO CAPITALE

Ridotte a 45 milioni nel 2026 (meno del 3%), con ulteriori cali, queste entrate si basano su contributi statali, PNRR (13 milioni) e europei (13,4 milioni). Si rileva l'inadeguatezza per gli investimenti infrastrutturali, in coincidenza con la scadenza PNRR nel 2026 come rischio per diverse progettualità, e la mancanza di leva privata per amplificare tali risorse.

TITOLO 5 – ENTRATE DA RIDUZIONE DI ATTIVITÀ FINANZIARIE

Stimate in 15-16 milioni annui (1%), legate a prelievi da conti tesoreria per fondi europei, appaiono come una mera contabilizzazione tecnica, che non contribuisce ad una vera diversificazione delle fonti.

TITOLO 6 – ACCENSIONE DI PRESTITI

Si evidenzia in maniera positiva l'assenza di ricorso al debito.

IL QUADRO DELLE SPESE

Le spese totali per il 2026 ammontano a 2.015.730.007,60 euro, con un'incidenza preponderante della corrente (1.437 milioni, 74,71% netta). Al netto di partite di giro, impegni pregressi, Fondo pluriennale e contributo finanza pubblica (82,2 milioni annui), le risorse disponibili nette sono 1,37 miliardi nel 2026, in lieve crescita ma insufficienti. Nonostante i proclami e gli annunci circa la spesa per investimenti (458 milioni, 25,29%) è di tutta evidenza che quella corrente rimane la voce principale, mentre si osserva una rigidità complessiva, con rimborso prestiti (5,7 milioni) che non riduce sufficientemente il debito residuo.

ANALISI DELLA SPESA PER MISSIONE NEL TRIENNIO DI RIFERIMENTO

La distribuzione per Missioni evidenzia priorità su Tutela della salute (21,01%), Istruzione (12,94%) e Relazioni con autonomie locali (11,34%), per un totale del 45,3%. Tuttavia permangono diversi squilibri dalla riduzione, su tutti, dei Trasporti (6,68%) e delle Politiche giovanili (2,78%) mentre permane una percentuale eccessiva dei Fondi accantonamenti (7,12%), che contribuisce ad una inefficienza generale.

ANALISI DELLA DISTRIBUZIONE DELLA SPESA CORRENTE E DI INVESTIMENTO

La spesa corrente netta (74,71% nel 2026) migliora lievemente rispetto al 76,80% del 2025, ma resta dominante, con investimenti decrescenti (da 458 a 156 milioni). Si osserva come, nonostante la concentrazione corrente in Salute e Istruzione sia stabile, soprattutto sulla parte sanitaria non si osservino miglioramenti apprezzabili, al di là di quanto, a cadenze regolari, viene dichiarato pubblicamente.

In conclusione, pur apprezzando la stabilità formale del documento, ritiene il bilancio inadeguato alle esigenze della Valle d'Aosta, e si esprime l'auspicio che formulazioni emendative che vadano nella direzione di concretizzare una maggiore equità sociale, efficienza e autonomia possano trovare accoglimento, al termine di un dibattito costruttivo e scevro da condizionamenti partitici.

Andrea Fabrizio Manfrin